

**ELZEVIRO**

## Il calciatore solitario e la voce del vento

SANDRO ONOFRI

QUANDO DAVIDE scoprì il vento aveva undici anni. Era un pomeriggio aggrigliato nelle nuvole, ma il bambino neanche ci fece caso. Tornato da scuola, svuotò lo zainetto dall'Odisea, dal libro di matematica, e dal trapano che gli erano serviti la mattina, e lo riempì con un paio di scarpe ancora lucide, un pallone di cuoio e un manuale del calcio scritto da Sandro Mazzola, che suo padre custodiva gelosamente nella libreria in sala da pranzo, vicino a un vecchio calzolaio di coccio, intento a cucire un paio di pantaloni di coccio usando del filo vero. Quindi disse alla madre che andava a giocare con gli amici e uscì di casa. Era una piccola bugia. Davide infatti sapeva che quel giorno non si sarebbe recato al solito campo: i compagni non lo avrebbero fatto giocare. Aveva passato pomeriggi interi ad aspettare che qualcuno si accorgesse di lui, ma sempre inutilmente.

Aveva solo undici anni, ma l'esperienza o il sangue gli avevano fatto già comprendere che i problemi si risolvono solo concentrandosi in se stessi e restando da soli. La solitudine è comprensiva, accetta gli sbagli e sa incoraggiare con un entusiasmo persino esagerato i minimi progressi. E già dal giorno prima quelle gocce di sangue che gli scrosciavano nelle vene, e che fin dagli albori della sua stirpe si erano temprate con la fatica e la dedizione, respirando l'aria dei cantieri di due continenti, gli avevano suggerito di ritirarsi ed esercitarsi da solo in numeri che avrebbero sbalordito i suoi amici e gli avrebbero garantito un posto nelle partite pomeridiane.

E così Davide, zaino in spalla, attraversò il quartiere e, giunto alle ultime case, cominciò a scendere giù per il sentiero che portava al fiume. Non si accorse nemmeno che il cielo si stava schiarando e larghe chiazze di blu andavano aprendosi sopra di lui. Arrivato, si mise in calzoncini, infilò gli scarponi, e aprì il manuale alla prima lezione, che trattava degli stop da fermo e in corsa. Erano giorni e giorni che Davide teneva la testa piegata, sempre a guardare fisso in terra e a rimirare le sue paure. Ma invece, quando finalmente riuscì ad alzarla per seguire il pallone lanciato in aria, fu proprio allora, all'improvviso, che scoprì il vento. Era come se la luce arrivasse a carezzarlo, e si sentiva il bianco della nuvolaglia carezzargli le gote, il capesto del pomeriggio autunnale soffiargli sulle ciglia e il giallo, il rosso, il verde dei pollai e dei canneti sotto fiume riempirgli i polmoni di una forza e di un benessere che mai prima di allora aveva conosciuto.

LVENTO aveva colori e aveva voci che lo incoraggiavano e lo ammiravano e lo elogiavano ogni volta che riusciva a eseguirlo con successo gli esercizi dettati dal manuale. Davide si sentiva felice per la sensazione che provava di libertà da ogni freno e da qualsiasi paura o timidezza, anche se questo lo possiamo dire noi adulti, sempre in cerca di spiegazioni. Lui era contento semplicemente perché respirava l'aria bella, e sentiva di starsi ad addestrare per chissà quali conquiste e battaglie. Già dal giorno dopo cominciò a strabillare tutti i suoi amici con numeri e giocate che nessuno gli aveva visto mai fare: seguiva le autostrade del vento e si esibiva in stop e tiri in corsa, dribbling e aperture con una sicurezza tutta nuova.

L'unico problema, come per la nave conradiana, era che nelle giornate di bonaccia, quando l'aria ristagnava in un silenzio stinto e nessuna voce arrivava a illuminarlo, anche Davide si spegneva, e quasi nessuno dei suoi numeri gli riusciva più. Davide in quei casi tornava a sentirsi abbandonato e perso, non trovava soluzioni. Fu il sacerdote, l'unico a cui Davide aveva confidato il suo segreto, e che era anche il suo allenatore, a suggerirgli il più semplice dei rimedi: «Se tu vivi con la voce del vento - gli disse - allora, quando il vento non c'è, tu lo devi inventare». A sentire Davide, che ormai è diventato un uomo e di soddisfazioni giocando a calcio se ne è nel frattempo tolte parecchie, pare che quello sia un rimedio efficace. E sembra che il vento inventato, così almeno sostiene Davide, è molto più potente e impetuoso di quello vero.

## COPPA ITALIA. Domani primo scontro stagionale tra Milan e Inter. Moltissimi assenti



Ottavio Bianchi allenatore dell'Inter

## Oggi l'anticipo Napoli-Cremonese A Firenze arriva la Sampdoria

Si gioca domani il terzo turno di andata di coppa Italia, una sorta di appendice al campionato. In lista, infatti, sono rimaste solo squadre di serie A, fatta eccezione del Piacenza, unica rappresentante della serie cadetta. E tra le 18 della A mancano solo Padova, Bari e Brescia, eliminate tutte e tre al secondo turno per mano di Inter, Piacenza e Reggiana. Le «grandi», dunque, sono rimaste tutte in gara e a Milano e già Milan-Inter.

Dopo il derby milanese, la gara più importante è Fiorentina-Sampdoria. I genovesi, decimati dagli infortuni (Mancini, Platt e Bertarelli) e a corto di attaccanti (Melli non è nelle migliori condizioni fisiche), devono fare i conti con il viola Battistuta, in gran forma e capocannoniere del campionato. Il Torino sperimenta contro il Foggia l'utilità del cambio della direzione tecnica. Il neo allenatore Sonetti ha diretto finora una sola partita, contro il Parma, finita 2 a 0 per gli emiliani. Dal canto suo, il Foggia viaggia in campionato che è un piacere e il sostituto di Zeman, Catuzzi, ha smentito chi prevedeva che i pugliesi pagassero lo scotto di una partita così autorevole come quella del boemo. A Cagliari arriva il Parma con l'incognita Asprilla. Riuscirà Scala a domare lo scalpitante colombiano? In passato, è già successo. Teoricamente meno impegnativo il compito della Lazio contro il Piacenza, unica squadra superstita della serie B. Ma non va dimenticato che lo scorso anno gli emiliani buttarono fuori il Milan. Lo stesso vale per la Juventus contro la Reggiana, che in campionato è ancora a zero punti. La Roma, lanciata ed esente da ogni impegno europeo, va in Liguria a giocare contro il Genoa di Scoglio privo di Skuhravy, impegnato con la sua nazionale (Repubblica Ceca); mentre il Napoli, il cui tecnico Guerin è stato riconfermato dopo il pareggio casalingo contro il Padova, riceve nell'anticipo di oggi la Cremonese, contro la quale, in campionato, ha perso 2 a 0.

Le partite: Milan-Inter (Collina); Foggia-Torino (Cinciripini); Parma-Cagliari (Bazzoli); Fiorentina-Sampdoria (Rosica); Lazio-Piacenza (Rodomonti); Juventus-Reggiana (Braschi); Genoa-Roma (Nicchi); Napoli-Cremonese (Treossi).

# Un derby piccolo piccolo

## Dopo gli olandesi dà forfait anche Sosa Bianchi nei guai

DARIO CECCARELLI

MILANO È un brutto lunedì quello dell'Inter. Si avvicina il derby di Coppa Italia e su Bianchi cade subito una tegola pesante: Ruben Sosa, per una contrattura al quadrilatero sinistro, dovrà dar forfait. Si fa male, insomma, l'unico attaccante che di solito non dà problemi. Il tecnico nerazzurro, tra l'altro, non potendo contare su Bergkamp (impegnato insieme a Jonk con la nazionale), si era già orientato su Pancev. Ora Bianchi dovrà rivedere i suoi programmi. Grandi alternative, comunque, non ce ne sono: o Del Vecchio o Fontolan. Al centro dell'attacco sempre Pancev. Dopo due anni all'Inter potrà finalmente giocare il suo primo derby fin dall'inizio. Un buon trampolino di lancio per un giocatore che sta cercando di ritagliarsi un suo spazio nella squadra.

Per Ruben Sosa brutte notizie. Come minimo dovrà star fermo due settimane. È un periodo nero per l'uruguayano. A Birmingham

ha sbagliato il rigore decisivo, ora si fa male proprio in occasione del primo derby con il Milan. Su di morale, nonostante l'infortunio di Sosa, è invece Pancev. «Sono dispiaciuto per Ruben: io e lui formiamo una coppia formidabile. Spero di far bene anche senza di lui. Nelle ultime partite ho quasi sempre segnato dimostrando d'aver meritato la fiducia di Bianchi e Pellegrini. Vorrei diventare, stabilmente, un giocatore dell'Inter. Purtroppo il Milan arriva in un momento assai difficile. Siamo già stati eliminati dall'Aston Villa in Coppa Uefa. Ora non possiamo farci eliminare anche in Coppa Italia».

Darko Pancev magari non inquadra sempre la porta avversaria, però in questo caso inquadra bene la situazione dell'Inter. L'esclusione dalla Coppa Uefa è stata una dura mazzata per le esigue casse di Pellegrini. Lira più lira meno, uscire dall'Europa significa perdere

circa 15 miliardi tra diritti televisivi, incassi di pubblico e introiti degli sponsor. Se adesso l'Inter viene eliminata in Coppa Italia dal Milan, l'emorragia finanziaria sarà ancora più pesante. Quantificabile, comunque, nell'ordine dei 20 miliardi. Con i chian di luna cui deve far fronte Pellegrini, c'è poco da star allegri. A questo proposito bisogna anche ricordare che, prima o poi, l'Inter dovrà anche saldare con la Stella Rossa tutti i suoi conti in sospeso per via dell'embargo economico decretato due anni fa dall'Onu nei confronti della Serbia. In totale sono quasi 14 miliardi, e da pagare in dollari. Inoltre l'Inter deve sborsare, ogni anno, 350 milioni a Pancev. E il suo contratto è quadriennale.

Bianchi, in tutta questa situazione, non perde la sua apparente freddezza. Meno male perché la testa, all'Inter, l'hanno già persa in tanti. Il tecnico bresciano non illude nessuno e continua a promettere lacrime e sangue. L'unica nota confortante, dice, è stata la reazione della squadra dopo l'eliminazione di Birmingham. Giocare con la Juventus, in quelle condizioni, era estremamente difficoltoso. Invece i giocatori, almeno caratterialmente, hanno retto discretamente. Ora però tutto si complica. Perché uscire dalla Coppa Italia vorrebbe dire precludersi anche l'ultimo obiettivo della stagione. Sullo scudo, infatti, Bianchi ci ha già messo una croce sopra.

## Giallo in casa rossonera Savicevic: «Non sto bene» Capello: «Domani gioca»

FRANCESCO ZUCCHINI

MILANO Derby, basta la parola: il Milan archivia per qualche giorno campionato e Nazionale e si rifugia nella partitissima. L'obiettivo è prendere lo slancio giusto in Coppa Italia per superare poi anche il successivo tour de force, Padova, Samp, Juve, Parma e non parliamo di Champions League (in vista la sfida con l'Atletico) almeno fino a quando la commissione Uefa (si riunisce il 14) non deciderà sul caso-Konrad e di conseguenza su Milan-Salisburgo.

Intanto, siccome basta la parola, Milan-Inter piace e la prevedibilità è sul tipo di quelle di una volta, quando riempire gli stadi in certe occasioni era la regola: già quasi 30mila tagliandi sono stati distribuiti. Al Milan, poi, non manca neanche il «giallo», come nella cornice di ogni grande evento, ed è un giallo legato alle condizioni di Settan Savicevic ormai fuori da tre settimane, dopo i calcioni presi a Pa-

lermo il 21 settembre scorso sotto lo sguardo indifferente di Ceccarelli. «Non sto ancora bene, non sono pronto per rientrare in squadra», ha ribadito ieri a Milanello il montenegrino che fa impazzire Gene Gnecchi; ma, neanche a farlo apposta, cinquanta metri più in là Capello smentiva all'istante questa presunta indisponibilità. «Savicevic? Ha recuperato dall'infortunio, è a disposizione per il derby». In attesa di capire chi mente e perché, resta da registrare la complessiva ripresa di van rossonero, a cominciare da quelli tornati un po' malandati dall'Estonia (Panucci, Maldini), fino a Donadoni, il quale sembra quarto da quelle sue misteriose, frequenti emicranie. Note meno buone invece sul conto di Marcel Desailly, che risente ancora del malanno al collo del piede, e di sicuro, l'aver giocato in Francia-Romania non l'ha aiutato; notizie ancora peggiori poi sul

conto di Tassotti, influenzato da vari giorni. Ma per la difesa Capello non ha problemi, semmai dovrà gestire il turn-over, contro l'Inter ha deciso di far riposare il neo-azzurro Sebastiano Rossi e di affidare all'eterno dodicesimo telajo, Costacurta potrebbe essere l'uso di un panchina, almeno inizialmente, e dar vita poi a un'iniziale staffetta con Maldini. Ma sono ancora supposizioni, più che altro, come la formazione al momento più probabile, cioè: Ielpo, Panucci, Maldini (Costacurta), Gullit, Galli, Baresi, Di Camo, Boban, Massaro, Albertini, Simone St. anche Daniele Massaro, ormai guarito, dovrebbe andare in campo dal primo minuto.

Obiettivo è imporre l'ennesimo all'avversario di sfide leggendarie: nello scorso campionato l'impresta russa sia all'andata che al ritorno, due gare concluse con l'identico punteggio, 2 a 1 per i rossonero. All'andata segnarono Panucci e Papin, e per l'Inter Bergkamp su rigore, al ritorno, gol di Schillaci e autorete decisiva di Bergkamp all'ultimo secondo. Due battaglie dure, in cui l'Inter si sentì alla fine derubata di qualcosa ma al Milan, fino a poco tempo fa, filava sempre tutto dritto. Ora il vento sembra cambiato, e anche questo particolare contribuisce a restituire molto più che un barlume di thriller a questo derby milanese tutto ma proprio tutto da giocare.

## Il presidente dell'associazione calciatori per un'ora a colloquio (come testimone) con i finanziari

# Inchiesta sui club, ascoltato Campana

Primi interrogatori nell'inchiesta sulle presunte irregolarità nelle società calcistiche. Ieri è stata la volta di Sergio Campana, presidente dell'Associazione calciatori, e del suo segretario, Silvano Maiolo. L'indagine era stata avviata sulla base della denuncia dell'ex presidente del Modena calcio, Francesco Farina. «Da una decina d'anni - ricorda Campana - l'Aic invita la Federcalcio a controlli più severi e a verifiche più precise».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Cominciamo a sfilare davanti agli inquirenti i testimoni chiamati a fare chiarezza sulle vicende che la settimana scorsa hanno fatto scattare l'operazione «fuorigioco», il blitz della Guardia di finanza che ha interessato 34 società di calcio e l'ufficio centrale della Federcalcio. Ieri pomeriggio è toccato a Sergio Campana - presidente dell'Associazione italiana calciatori - dire la sua agli investigatori che lo hanno sentito in una caserma della Guardia di finanza

di Roma, lontano dalle telecamere e dai taccuini dei cronisti. La parola d'ordine, infatti, è quella del più rigido top-secret sugli sviluppi di un'inchiesta che cerca di fare chiarezza sulle presunte irregolarità legate all'iscrizione di molti club ai campionati di serie A e B.

«Un tranquillo colloquio». L'interrogatorio di Campana, durato poco più di un'ora, è stato definito dallo stesso presidente dell'Aic, «un tranquillo colloquio

sul quale non c'è assolutamente nulla da dire». Mentre negli ambienti investigativi quello stesso colloquio è stato definito «interessante». Insomma la consegna del silenzio riguarda un po' tutti, investigatori e testimoni. E questo rende ancora più incerta la reale portata di un'inchiesta che ha già visto finire sotto indagine il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese. Il suo nome è stato iscritto sul registro degli indagati «per atto dovuto», per il reato di «abuso d'ufficio», ipotizzato dopo la denuncia che lo accusava di omessi controlli sui club.

Campana, che è stato ascoltato come testimone, ha rivelato soltanto che agli investigatori poteva «parlare delle quietanze liberatorie, cioè i contratti dei calciatori che dimostrano che non hanno pendenze con altre società» e, in relazione a questo, ha portato ai magistrati dati e documenti. Secondo il presidente dell'Associazione italiana calciatori, quella in corso a Roma «sembra un'indagine seria», capa-

ce, cioè di portare a risultati che confermino le irregolarità denunciate da Francesco Farina.

L'inchiesta della procura romana, come si ricorderà, aveva preso il via proprio in seguito alla denuncia dell'azionista di maggioranza ed ex presidente del Modena calcio, Francesco Farina, che aveva accusato i vertici della Federazione di non aver denunciato le situazioni irregolari (mancato pagamento dell'Irpef e dei contributi previdenziali) che avrebbero dovuto impedire a molti club l'iscrizione ai campionati 1994-95. Dopo la denuncia di Farina il pm romano, Gloria Attanasio, aveva richiesto alla Guardia di finanza l'acquisizione di documenti contabili nelle sedi di 34 società calcistiche che l'ex presidente del Modena calcio aveva tirato in ballo.

Le sollecitazioni dell'Aic. Nella tarda mattinata di ieri, poco prima di essere sentito dai finanziari, Campana aveva diffuso

una nota nelle quale ricordava che «da almeno una decina d'anni l'Associazione italiana calciatori invita la Federazione a controlli più severi e a verifiche più precise ed oggi, alla luce dell'ispezione della Guardia di finanza nelle 34 società professionistiche, avvenuto il 4 ottobre scorso, il grido d'allarme lanciato a suo tempo trova concreto riscontro. Una situazione certamente evitabile, ma visto il mancato controllo da parte di federazione e leghe, l'indagine della Guardia di finanza diventa così doverosa ed inderogabile». Dopo Campana è stato sentito, Silvano Maiolo, il suo segretario.

Sempre ieri le Fiamme gialle avrebbero dovuto sentire anche Victor Uekmar, il presidente del Cosisoc, la commissione della Federcalcio che vigila sui bilanci delle società. Anche Uekmar, nei giorni scorsi, aveva commentato positivamente gli sviluppi dell'inchiesta della magistratura romana. Ma il suo interrogatorio è stato rimandato a interverrà prossimamente.

## Calcio Denunciato Fashanu per lesioni

LONDRA. John Fashanu, attaccante anglo-nigeriano dell'Aston Villa, è stato denunciato per lesioni personali. L'azione legale è stata intentata dall'ex nazionale irlandese John O'Neill, che in seguito ad uno scontro con Fashanu riportò danni tali al ginocchio destro da essere costretto al ritiro. Il fatto risale a sette anni fa. Fashanu giocava nel Wimbledon, mentre O'Neill, allora ventottenne, militava nel Norwich. Secondo il legale dell'irlandese, Fashanu colpì l'avversario deliberatamente alle gambe «in professionalità accetta il rischio degli infortuni, ma in questa circostanza è stato superato qualsiasi limite». Fashanu, comunque, si dichiarò non colpevole. Nel giugno scorso una causa analoga intentata dall'ex Chelsea Elliot contro il galles Saunders, è stata inviata dalla Corte.